

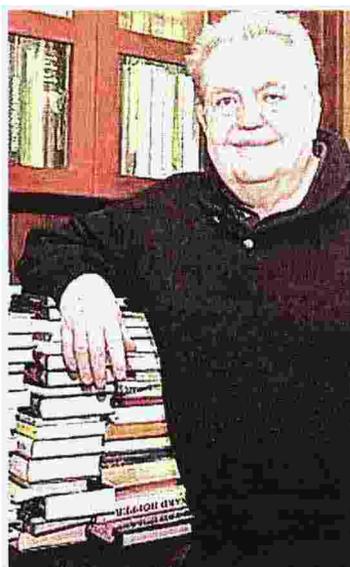
«**HAI SCELTO** la tesi?» Come fosse facile. È la decisione che forse segnerà tutta una carriera, un destino professionale. C'è chi imbocca il basso profilo e chi punta sulla materia che sarà la sua vita. In quest'ultima direzione andò Giuseppe Pontiggia, quando, nel 1959, a conclusione degli studi di Lettere all'Università Cattolica, gli toccò giocare l'ultima carta da studente. E scelse Italo Svevo e la sua tecnica narrativa. Della personalità dell'autore triestino lo incuriosivano molti aspetti, e tutto della sua opera.

Pontiggia a quel tempo non era certo un laureando qualsiasi: nello stesso anno avrebbe pubblicato nei *Quaderni del Verri* il suo primo romanzo, *La morte in banca* e, soprattutto, aveva già conosciuto importanti nomi della cultura italiana. A cominciare da Elio Vittorini, cui aveva sottoposto la prima stesura di quell'opera e che lo aveva decisamente incoraggiato a dedicarsi alla letteratura. Aveva anche incontrato Luciano Anceschi, col quale nel 1956 aveva fondato *Il Verri*. Insomma, il venticinquenne che indagava sull'officina letteraria di un grande della cultura europea aveva anch'egli la strada segnata. Oggi la tesi di laurea di Giuseppe Pontiggia è



DA TESI A LIBRO

COME PONTIGGIA INVESTIGAVA SU ITALO SVEVO



diventata un libro, dopo che già nel 2003, per volontà dello scrittore, il testo venne affidato alla rivista *Kamen'*, che lo propose nei numeri di gennaio e di giugno. Il volume, pubblicato in questi giorni dalle Edb, Edizioni Dehoniane Bologna, con il titolo *La lente di Svevo*, è a cura di Daniela Marcheschi, che rimarca «quanto risultino vitali e profonde, a cinquantotto anni di distanza, l'intuizione, la scelta critica e le terse osservazioni dello scrittore, all'inizio della carriera, che si rivela fin da questa prova universitaria anche un critico penetrante». E ancora: «Colpisce la sicurezza con cui lo studente Pontiggia sa individuare, dominandole (lo dimostrano i virgolettati anche minimi), le più solide fonti critiche di partenza per la propria ricerca». Una pubblicazione preziosa, che fa comprendere come un grande studioso non possa che nascere da un geniale studente.

